

La solita nota dell'autore ai lettori

Secondo me, la copertina che il grande Carlo Jacono dedicò a *Sarti Antonio: caccia tragica* è una delle sue più belle ed efficaci. Vi si leggono le atmosfere delle Valli di Comacchio, dove si svolge gran parte della storia, e le affannose ricerche per rintracciare la scomparsa Germana. Infatti, confusi in uno sfumare di nebbie vallive, si scorgono figure confuse, un barchino da valle, i canneti, l'acqua stagnante dalla quale emerge... Insomma, quando la vidi allora, fui molto contento. Come fui contento dell'inserito a fine volume. Si capisce la mia felicità: ero giovane, almeno di stampa, e Oreste del Buono mi aveva accettato tre romanzi da pubblicare nella prestigiosa collana.

Non so chi fosse l'autore dell'inserito. Lo stesso OdB, che successe a Tedeschi nella direzione della collana? Gianfranco Orsi, capo servizio? Lia Volpatti? O forse lo scrissi io? Ve lo ripropongo così come apparve allora nella collana *Il giallo Mondadori* (n. 1677, 22-3-1981). Leggetelo con la mente rivolta a quell'anno lontano e cioè con compiacenza. S'intitolava

L'AUTORE DELLA SETTIMANA

Per cominciare si può dire che Lorian Macchiavelli "giallista" è nato in un agosto del 1972... Era il 1973?

Di sicuro è nato in Spagna, sulla Costa Brava, in un delizioso paesino chiamato Roses, alle cinque della sera. Il cielo era azzurro e l'atmosfera calda, stancante di un pomeriggio spagnolo. Il vento portò via i cotonei...

Presentare un autore di "gialli" è sempre un problema perché ogni lettore ha sue idee particolari. Il massimo sarebbe, una volta tanto, che fosse il personaggio a presentare l'autore. Prendiamo il caso Sarti Antonio, sergente - Lorianò Macchiavelli giallista.

«Cosa può dirci, signor Sarti, del suo autore?»

«Preferirei non parlarne. Lui ha una sua vita e io cerco di fare la mia, anche se non sempre mi è possibile, e me lo ritrovo attorno ad ogni passo».

«Eppure, in tanti anni di comunità, qualcosa di lui avrà capito».

«È difficile capire un complessato».

«Allora, secondo lei, non è normale».

«È normale uno scrittore che inventa un personaggio al solo scopo di offenderlo, maltrattarlo e fargli fare brutte figure?»

«Ma alla fine lei...»

«Alla fine io sono e resto un povero questurino. Poi è invidioso. Diventa "giallo" ogni volta che un lettore gli dice: "Sa, io sono un ammiratore di Sarti Antonio". Mai una volta che si dichiarino suoi ammiratori e questo gli sta sullo stomaco e proprio non riesce a mandarlo giù. In fondo, un po' di riconoscenza dovrebbe averla per il sottoscritto. In fondo è proprio a me che deve quel minimo di popolarità che gli permette di sopravvivere. Con i suoi testi teatrali sarebbe andato poco lontano il mio caro autore. Andate a vedere *Cinema burrà!* che sta passando in questi giorni».

«Adesso è lei, signor Sarti, a volersi vendicare dell'autore».

«E non ne ho motivo? Quale altro autore ha trattato il proprio personaggio come fa Lorianò Macchiavelli con il sottoscritto? L'ultima è questa: si è stancato di me, di Sarti Antonio, sergente, e va costruendo un altro personaggio al solo scopo di mettermi da parte. Se non è invidia questa! Voglio vedere dove arriverà con il suo Poli Ugo, vice ispettore aggiunto, un maledetto burocrate che... Meglio lasciar perdere».

«Andiamo avanti, invece. Al lettore interessano i rapporti fra personaggio e autore».

«Se lo dice lei. A me pare che non ci sia molto di interessante».

«Dunque, parliamo dei vostri rapporti».

«Rapporti tesi, al limite di rottura. Non è un tipo facile. Qualche tempo fa, un critico presentò il mio autore come un "mite signore bolognese". Quel critico, evidentemente, non ha mai avuto fra i piedi il Lorianò Macchiavelli. Vi siete accorti che nei suoi romanzi se la prende sempre con qualcuno? Preferibilmente con l'Autorità. È una persona poco civile, secondo me. E intollerante. Per non parlare della sua irricoscenza. Mai una volta che abbia detto in giro che senza Claudio Savonuzzi e senza la gentile signora Ida Omboni, il suo Sarti Antonio sarebbe ancora nel cassetto della scrivania, assieme ad altri ottantatré fra romanzi e testi teatrali destinati a rimanere ignoti per l'eternità».

«Qualche episodio interessante sull'autore?»

«Che cosa ci può essere d'interessante in un individuo che va a dormire alle nove e trenta di ogni sera?»

«Beve?»

«Acqua minerale. Per bere bisogna avere un minimo di intraprendenza».

«Donne?»

«A donne sta peggio di me ed è il massimo».

«Dove scrive?»

«In un tugurio preso in affitto a cinquemila lire al mese. Centosedici gradini per arrivarci e senza ascensore. Lui lo chiama "studio" e deve girare in ginocchio per non battere continuamente il capo contro le travi del coperto».

«Che futuro prevede per lei, signor Sarti?»

«La vedo grigia. Siamo arrivati al punto che non ci sopportiamo più. La vedo proprio grigia».

«È per l'autore? Per Lorian Macchiavelli che futuro prevede?»

«Secondo me quel tipo non ha futuro. Non ha avuto neppure un passato né un presente. A volte mi chiedo dove viva. Continua a illudersi e per far fronte alla crisi che sente avvicinarsi, va spargendo la voce infame di essere il miglior giallista italiano vivente. Secondo me sta spendendo una fortuna in pubblicità. Ma non è tutto: si considera anche il massimo autore italiano di teatro degli ultimi trent'anni. Se non è matto...»

L'impressione che se ne ricava è che sia estremamente pericoloso indagare sui rapporti personaggio-autore. Si portano in luce situazioni poco simpatiche, vecchi rancori e ipocrisie che è meglio lasciar dormire fra le righe di un "giallo".

L. M.